



## Rock: è partita la lunga kermesse «scolastica»

MASSIMO DE LUCA

Si moltiplicano nella capitale le manifestazioni musicali a carattere giovanilistico... Si moltiplicano nella capitale le manifestazioni musicali a carattere giovanilistico, tese a promuovere, supportare i musicisti agli esordi, abituati a sbattersi 24 ore su 24 per trovare un buco dove poter suonare, tagliati praticamente fuori dalla cronica assenza di strutture. Bisogna dire che la maggior parte di queste kermesse si rivela meritoria, altre un po' meno, nascondendo sotto l'ombrello dello sponsor giovanile a tutti i costi, interessi per lo più lucrosi, tentativi di speculare sui sogni degli altri.

Una serie di dubbi che non hanno fortunatamente mai sfilorato l'ormai storica «Musica nelle Scuole», vero e proprio termometro della scena musicale scolastica romana da sempre fucina inesauribile delle realtà emergenti. Giunta alla sua settima edizione continua a rinnovarsi, aprendo la porte a nuove collaborazioni che sulla carta promettono bene. La più importante ci sembra quella con l'Università della Musica di Roma che parteciperà fattivamente a tutte le fasi della manifestazione: aiutando a produrre artisticamente i gruppi selezionati, fornendo le basi per un approccio alla musica di tipo professionale.

Il concorso, previsto per il mese di aprile, si allarga ulteriormente e esce dall'ambito prettamente scolastico, decisione che forse indica un po' lo spirito purista della passata edizione e che indebolisce il rapporto diretto con il mondo della scuola, sarà interessante constatare quanto la rivoluzione del rap, lo strapotere grunge, il successo del «Littiba» (testa a testa con Masini, incredibile) abbiano influito sulle scelte delle

## Parole in libertà allo Snark club

ANTONELLA MARRONE

Un piccolo tutto nella poesia, nelle parole. Lo spettacolo di Alessandra Vanzani e Marco Solari si propone così, come un'esile apertura nel mondo dell'immagine vocale, uno spiraglio nei sentimenti e nella poesia. Chi ha avuto modo di vedere Dialogo in scena lo scorso anno all'Olimpico, avrà l'occasione di rinfrescarsi la memoria sui testi di Edoardo Sanguineti, riproposti in un bel video tratto dallo spettacolo (la regia è di Toni Verità) che ricorda le altre prove «elettroniche» della compagnia Solari-Vanzani. Una trasposizione snella e vigorosa della scena allo schermo che racchiude l'essenza di quel dialogo tra uomo e donna, tra parole e gesti, tra vita e morte.

Avide video fanno seguito letture dal vivo dei due attori, testi ricchi di musicalità, come quelli di poeti arabi e iraniani, gonfi di immagini come quelli tratti da Il mondo salvato dai ragazzini di Elsa Morante. Nel micro spazio dello Snark Theatre (due piccole grotte comunicanti), Alessandra e Marco continuano il lavoro sulla parola che, come in un computer di fantasia, viene sottile, resa corsiva o in grassetto, grazie anche alle note scandite da strumenti «rimordisti». È giusto il titolo, non c'è schema da seguire, non ci

Le opere del maestro dell'astrattismo in mostra con carte e litografie alla «Edieuropa»

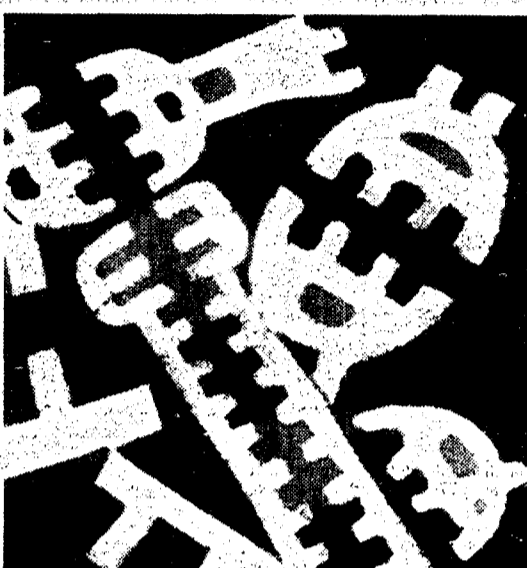
## Tutti gli enigmi di Capogrossi

Alla galleria «Edieuropa» di via del Corso vengono esposte di Giuseppe Capogrossi una ventina di opere oltre a carte e litografie realizzate nel periodo che va dal 1950 al '72, anno della sua scomparsa. Quelle opere testimoniano l'abbandono da parte del maestro della pittura figurativa e il progressivo avvicinamento all'astrazione, quando compare il «segno» e quel suo inconfondibile «marchio».

ENRICO GALLIAN

Giuseppe Capogrossi era poco incline a voler chiarire cosa volessero dire quei segni, segni di scrittura che dopo il periodo figurativo presero il sopravvento sulla sua tela. Alla Galleria Edieuropa (via del Corso 525 con orario 10,30-13; 16,30-20 chiusa la domenica e il lunedì mattina; fino al 13 marzo) si potrebbe tentare con le opere dal 1950 al 1972, di arrivare ad una sequenza minima di scrittura che dopo il periodo figurativo presero il sopravvento sulla sua tela. Alla Galleria Edieuropa (via del Corso 525 con orario 10,30-13; 16,30-20 chiusa la domenica e il lunedì mattina; fino al 13 marzo) si potrebbe tentare con le opere dal 1950 al 1972, di arrivare ad una sequenza minima di scrittura che dopo il periodo figurativo presero il sopravvento sulla sua tela.

Carlo Belli diceva che Capogrossi era talmente «figurativo di cocchio» intorno al 1930 o forse più in là, che quando avrebbero potuto conoscersi, Capogrossi si rifiutò anche di stringergli la mano. Carlo Belli era l'animatore a quei tempi della gloriosa fucina di grandi pittori che era Il Milione ed aveva già scritto il glorioso trattato intitolato *Kn* vera Bibbia teorica dell'astrattismo che con Veronesi, Reggiani, Rho, Soldati, Licini e gli architetti razionalisti lo stesso autore Carlo



Giuseppe Capogrossi, «Superficie 475» olio su tela (1957); sopra «Superficie CP 639» collage e tempera, intolato (1971-72); sotto al centro Serena Barone ed Ester Cucinotti in «Finale di partita»

molto da vicino ad un utensile sudamericano o universalmente attrezzo allegorico con il quale si poteva «usare» come un «multitudo», dalla forchetta al pettine. A Capogrossi poco interessava l'utilizzazione, quanto piuttosto farlo vivere sempre e comunque mai sciogliendo nel manieristico di maniera. Ecco, molti artisti che praticarono l'astratto da quel momento storico, il 1947 (ci si dovrà ricordare di Forma 1, «Origine», gli Astratti-Concreti e

Al Metateatro replica il lavoro di Samuel Beckett diretto da Michele Perriera

## Un finale di partita al femminile

AGGEO SAVIOLI

Il caso ha voluto che negli stessi giorni si rappresentassero due diverse edizioni di *Finale di partita*, quella, già nota al pubblico italiano (ma non agli spettatori romani), e già recensita sulle nostre colonne, a firma di Federico Tiezzi, con Virginio Gazzolo e Gianfranco Varetto nei ruoli principali (Teatro Ateneo); e questa, allestita a Palermo la scorsa primavera da Michele Perriera, ora approdata al Metateatro, dove si replica fino a domenica 14 febbraio.

Anni or sono il regista (che è pure un apprezzato scrittore e commediografo e che, in particolare, ha vinto col suo dramma *Anticamera* il Premio Pirandello 1992) aveva affrontato il più famoso testo di Samuel Beckett, *Aspettando Godot* (precedente d'un triennio *Finale di partita*, 1953-1956). Beckett e le sue opere maggiori hanno ormai, in



calità, se si vuole, «maschile», per una sua espressività forzata; la quale coinvolge le figure, rese grottesche all'estremo, di Nagg e Nell (Gigi Boruso, Gloria Liberati), i genitori di Hamm, emergenti di tanto in tanto dai bidoni della spazzatura che li rinchiodano. Più che «straniante» (se pur ciò era nei voti), una tale

La musica jazz sta subendo a Roma colpi (e contraccolpi) assai pesanti. A Roma più che altrove. Più che nelle città italiane del nord. Molto più che in Olanda, Francia e Gran Bretagna. Basta sfogliare riviste specializzate e le pagine spettacoli dei quotidiani. *Musica jazz* pubblica ogni mese notizie dettagliate su concerti fatti e su quelli da fare. Ebbene, tra le città citate Roma non trova quasi mai posto. Nel numero di gennaio vengono recensiti concerti di prestigio a Zurigo, Genova, Bologna, Firenze, Milano, Ancona. Si danno notizie di eventi prossimi a Venezia, Milano, Gorizia, Siena, Mestre, Pisa, Castelfidardo. E Roma? Una sola volta, per dire che all'Alpheus ci sarà prossimamente il trio di Steve Coleman. Poco, davvero troppo poco. Antonello Salis, musicista di razza, un talento nato, suona di più in Francia che non in Italia. Ma è e vogliamo esagerare quasi un privilegiato. Molti altri musicisti, bravi come lui, stanno a guardare, aspettando tempi migliori, oppure accettando di suonare banalissima musica di intrattenimento. Dal «Bimhuis» di Amsterdam arriva in redazione ogni mese il pro-

gramma di questo grande luogo della musica. Un vero piacere. Ogni sera il meglio del jazz europeo e nordamericano. Davvero tempi bui per il jazz a Roma? Giorni fa all'Alpheus (rimasto con il Music Inn l'unico luogo dove è ancora rimasta traccia della grande musica nera) si è presentato un trio eccellente, quello di Motian-Pieranunzi-Johnson. Sala piena e critiche eccellenti. Gino Castaldo sul *Trovatore* affermava nel pezzo di presentazione dell'evento: «I protagonisti hanno tutti già collaborato tra di loro, ma mai insieme per questo trio che potrebbe essere in qualche modo un omaggio a Bill Evans, o meglio la scoperta della possibile attualità di questa grande lezione del jazz moderno».

quant'altri) avevano sempre sotto gli occhi quel problema di «non stancare» la tela sempre con un solo segno. Ed allora il romanzo della cifra di Capogrossi pur non stancando, divenne comunque «marchio», riconoscibile da tutti, facile-facile da ricordare e sempre pronto a farsi compiere perché andava «su tutto»: dall'arredo urbano agli interni d'arredamento. In questa mostra c'è una «Superficie 633» (anno 1968, rilievo bianco in sughero cm. 100x80) che forse è di una serie prodotta dal maestro romano che più contraddistingue la decoratività dell'opera: il bianco azzera e impedisce quel senso masturbatorio della «dolcezza» del segno che avvicina l'osservatore fino a carpire la buona fede ed è un raro esempio di assenza di arte raffiana. In breve quel rilievo non concede nulla alla gratuità dell'operazione estetico-decorativa ma vieta qualsiasi illazione: «è bello» e basta senza remissione di peccato. E non è poco, nelle altre opere antecedenti ai rilievi e poi i colori azzeccati; il segno ben collocato sullo specchio della misura; i tracciati compositivi ben allineati e centrati davanti e danno un po' fastidio anche perché si capisce lontano un miglio che sono «ghechini» come tanti suoi coevi artisti dicevano con una punta di sussiego, ma che comunque ben si assisteva come giudizio sull'opera di Capogrossi, naturalmente senza volerne scalfire il successo.

chiave di lettura può risultare deviante. Sebbene, in definitiva, la parola poetica dell'autore irlandese giunga comune a toccare il cuore e la mente di chi la ascolta, per l'ennesima volta o per la prima. Una piccola sorpresa ci è riservata nello scorcio conclusivo della rappresentazione (tra i cui collaboratori occorre intanto ricordare Enzo Venezia per la scenografia, Lisa Ricca per i costumi, Alfonso Orlando per le luci): Clow parte davvero (anziché rimanere a fissare Hamm, come Beckett indica, fino al chiudersi del sipario), ma al suo posto entra in campo un bambino vestito come lui, quasi una sua copia in miniatura. Difficile dire se si tratti d'una «nota di speranza» (e si pensa anche al ragazzo che ripetutamente appare in *Aspettando Godot*, deludendo e illudendo, insieme, l'attesa dei protagonisti), o d'un sigillo di totale disperazione sul destino del mondo.

AGENDA  
Ieri minima 2, massima 15  
Oggi il sole sorge alle 7,09 e tramonta alle 17,39

Legge elettorale e riforme istituzionali. Lunedì ore 16 presso la sala del 5° piano di Via delle Botteghe Oscure 4, si terrà un incontro-seminario dell'area dei comunisti democratici di Roma e Lazio sul tema indicato. Relatore Giuseppe Chiarante. Presiede Morgia.

Targa Roberto Mazzucco. Verrà assegnata dalla Giuria del premio teatrale «Giuseppe Fava» lunedì, ore 17.30, presso la Sala Etti di Via in Arcione 98. Interverranno Luigi M. Lombardi Satriani, Guido Valdini, Chigo De Chiara, Luigi M. Musati, Franca Angelini, Aggeo Savioli.

Adesso tocca a noi. Oggi, ore 16, inizia su Italia Radio la trasmissione dell'Arciragazzi, interamente gestita da bambini. Spazio settimanale per 10-15 minuti e toccherà numerosi argomenti (teatro, cinema, video, musica, la città in tasca ecc.).

Marano Equo. Nel piccolo paese dell'Alta Valle dell'Aniene (450 m. s.l.m. - 60 km. da Roma), la pro-loco organizza per domani, dall'alba al tramonto, la 1ª Sagra della pienta, tradizionale pietanza che verrà distribuita e accompagnata da un gustoso sugo a base di salicice e spuntature, nella caratteristica «scifetta» di legno. Che poi resterà come souvenir ai convenuti. Si raggiunge prendendo l'autostrada Roma-L'Aquila, uscendo a Mandela e proseguendo per circa 13 km. direzione Subiaco.

Villa Torlonia. Il Centro Incontri effettua domani, ore 10.30, una visita guidata alla Villa. Appuntamento all'ingresso di Via Nomentana. (Informazioni al tel. 36.30.00.96.)

Bici and bici '93. La Lega Uisp di Roma indice e organizza il Torneo per cicloamatori. Comprende sei manifestazioni e prenderà il via a metà aprile per concludersi a fine giugno. Informazioni al tel. 57.58.395 e 57.81.929 (ore 9-13).

Giorgio de Chirico. Opere dal primo decennio del secolo fino al 1978, anno della scomparsa dell'artista. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, martedì chiuso. Fino al 18 febbraio.

La collezione Boncompagni Ludovisi. «Algaridi, Bernini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

Filippo de Pisis. La retrospettiva ripercorre tutto l'arco della produzione del celebre artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ingresso lire 10.000. Orario 9-14, venerdì 9-13 e 15-18, sabato 9-13 e 15-20, domenica 9-20, lunedì riposo. Fino al 12 aprile.

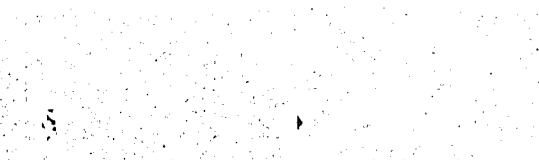
La civiltà del Fiume Giallo. I tesori dello Shanzhi dalla preistoria all'epoca Ming. Salone delle Fontane, piazzale Ciri il Grande-Eur. Orario 9-19, sabato 9-22, domenica 9-21. Ingresso lire 12.000, ridotti 8.000. Fino al 16 maggio.

Nuevo Mundo. Dipinti, sculture americane, documenti e mappe della evangelizzazione dell'America Latina ad iniziare dal 1492. Braccio di Carlo Magno, colonnato di S. Pietro (a sinistra). Orario 10-19, mercoledì chiuso. Fino al 23 maggio.

La seduzione da Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema. Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23. Orario 11-20, sabato 11-23. Fino al 14 febbraio.

Archeologia medievale nel Lazio. Documenti inediti dell'insediamento di Castro dei Volsci e ricca serie di apparati didattico-illustrativi. Complesso monumentale del San Michele, via di S. Michele, orario 9.30-13.30-18.30, sabato 9.30-13, festivi chiuso. Ingresso libero.

Saltarelli recita all'Azzurro Melies i sonetti di William Shakespeare  
Tutti i giovedì (ore 22) da oltre due anni, presso il Caffè Azzurro Melies, Severino Saltarelli recita sonetti di Shakespeare tradotti da Silvano Agosti. Già sul set di *Uova di garofano* di Agosti, Saltarelli stipulò un patto «austriaco» col regista: Silvano avrebbe tradotto per lui 154 sonetti shakespeariani e Severino li avrebbe recitati per il resto della sua vita. E così è.



Archie Shepp sembra dire: «Ci vediamo ragazzi»

## LA MUSICA CHE NON C'È Jazz, colpi e contraccolpi

PIERRO GIULI

Se sembrano parole, esatte parole... la scoperta della possibilità di «scivolare» per sopravvivere al «ciclone mediocrità» che per tutti i banali anni '80 e perseverando fino ad oggi ha costretto la musica più importante di questo nostro secolo a difendersi, sempre, subendo ostracismi davvero inauditi. Critici di modesto pretese e gestori di varia caratura interessati più ai soldi di fine serata che non a chi sta in pedana a suonare, hanno favorito fino alla nausea confuse tendenze alla «fusion», contaminazioni improbabili, jazzrock e derivato che avrebbero fatto rabbrivire, se solo avesse prestato per un attimo l'orecchio a quei suoni, il grande, trasgressivo e impertinente Miles. Con più realismo scriveva Filippo Bianchi sulle nostre pagine in sede di recensione del trio suddetto che «tra le molte peculiarità del jazz, una è in qualche modo indispensabile perché la musica abbia un senso, un significato, e cioè il divertimento, il piacere di suonare assieme. In assenza di ciò, tutto si appassisce, le atmosfere si irrigidiscono, le strutture si rivelano ripetitive e anguste, compare il fantasma della routine...» La «magia del jazz», il miracolo di una creazione davvero collettiva. Accade sempre più di rado; purtroppo, nel jazz di oggi... Appunto. Al Folkstudio poco tempo fa ha suonato il quartetto «Fortuna» di Colombo, Tommaso, Nardi, Fioravanti. Le «magie» del jazz, nella interpretazione più ampia, moderna e colta, stanno anche nel sapere di questi eventi;